

## Episodio di FIGLINE (PRATO) 06.09.1944

Nome del Compilatore: FRANCESCO FUSI

### I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Figline, via Maggio	Prato	Prato	Toscana

Data iniziale: 06/09/1944

Data finale: 06/09/1944

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S.	Ign
30	30					30							

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
	30					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute

1. Bianchi Guido
2. Benincasa Guido
3. Bini Fiorello
4. Cialdini Bruno
5. Ciampi Natale
6. Danesi Elio
7. Delfini Gustavo
8. Giraldi Giovanni
9. Gaggioli Ugo Giliano
10. Lippini Leonetto
11. Marradi Mauro
12. Martini Quinto

13. *Mugnaini Fiorenzo*
14. *Nicolaiev (o Nicolaief), partigiano sovietico*
15. *Pagli Rolando*
16. *Panconi Marcello*
17. *Pasquinelli Manfredo*
18. *Pizzicori Dino*
19. *Rapezzi Fernando*
20. *Ridolfi Umberto*
21. *Risaliti Lorenzo*
22. *Spano Attilio*
23. *Stoicovic (o Staicovik), partigiano sovietico*
24. *Toccafondi Adolfo*
25. *Tronci Mario*
26. *Vannoni Alessandro*
27. *Ventura Benito*
28. *Ventura Domenico*
29. *Zucca Bruno*
30. *ignoto – partigiano sovietico*

#### **Altre note sulle vittime:**

Sul numero esatto delle vittime di Figline (in origine 29, poi oscillante tra 30 e 31) e i loro nominativi permangono ancora alcune difformità e incertezze. Un primo elenco delle vittime venne compilato nel settembre 1944 da Carlo Ferri, testimone della riesumazione dei corpi al cimitero di Chiesanuova, dove erano stati tumulati. Allora Ferri parlò di 29 vittime, 25 delle quali vennero identificate. Questo numero differiva da quello indicato nel registro delle tumulazioni nel quale erano segnate 28 sepolture, tra cui 5 di ignoti. Successivamente, a seguito di alcune indagini avviate nell'ottobre del 1944 da una apposita commissione comunale, in due delle vittime ignote si riconobbero le figure dei partigiani sovietici "Nicolaiev" e "Stoicovic" e in una terza quella di un altro partigiano russo, rimasto però senza identità. Da altri referti risultò inoltre che il 6 settembre altri due sconosciuti erano stati impiccati e seppelliti a Figline, a uno dei quali venne più tardi attribuita l'identità di Ugo Giliano Gaggioli. Nel frattempo, nel 1945 erano stati prodotti altri due elenchi indicanti in complessivo 29 vittime, uno posto dall'amministrazione su di una lapide commemorativa inaugurata a Figline il 17 giugno, e l'altro pubblicato nell'opuscolo "*Come si muore per l'Italia libera*". Entrambi gli elenchi erano però difformi, tra di loro e anche rispetto all'elenco del Ferri. Nel 1970 l'amministrazione comunale di Prato produsse un ulteriore elenco, nel quale fu aggiunto il nome del Gaggioli, ufficialmente riconosciuto tra le vittime nel 1951, ma tolto quello di Giulio Bianchi, probabilmente a causa dell'incompletezza del suo certificato di morte. Secondo questo elenco, i caduti a Figline il 6 settembre assommavano in tutto a 31 partigiani, di cui: 23 furono impiccati, 6 prima fucilati e impiccati probabilmente in seguito, 2 morti in altre circostanze non note. Nel 2003, l'amministrazione comunale ha posto un nuovo elenco sul monumento ai caduti realizzato a Figline di Prato in piazza XXIX Martiri nel quale però sono indicate in tutto 30 vittime. Su di questo non viene però menzionato il nome di Ugo Giliano Gaggioli mentre quello di Guido Bianchi è erroneamente sostituito con quello di Guido Giunti, partigiano della Buricchi scampato allo scontro di Pacciana ma ucciso dai tedeschi a Coiano, sempre il 6 settembre.

### **Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:**

Secondo le stime fornite da parte dei resistenti, nel corso dello scontro a fuoco con le unità tedesche a seguito del quale furono catturati i partigiani poi impiccati, si registrò la morte in battaglia di 13 appartenenti al gruppo partigiano, più 7 feriti e 14 dispersi.

### **Descrizione sintetica**

Il territorio comunale di Prato viene liberato tra il 2 e il 9 settembre 1944. Il 5 settembre, le avanguardie della V Armata americana avanzarono da Campi Bisenzio, dove erano arrivate il 1° settembre, e raggiunsero Prato con relativa velocità, attestandosi all'altezza di Porta Santa Trinita. Il giorno seguente, 6 settembre, a seguito della ritirata delle truppe tedesche, la città sarebbe stata liberata.

La sera del 5 settembre, verso le undici di sera, i distaccamenti partigiani della brigata Bogardo Buricchi (circa 250 uomini), attestati sul monte Javello, con campo base ai Faggi di Javello, decidono di iniziare la discesa in direzione di Prato allo scopo di entrarvi prima dell'arrivo degli Alleati. Le disposizioni per l'entrata in città della formazione, le cui prime istruzioni erano state trasmesse dal Comando Militare del CTLN di Firenze ai dirigenti antifascisti pratesi, erano state comunicate una prima volta alla formazione Buricchi dal maggiore Mario Martini, comandante militare del movimento, e in un secondo tempo dal commissario politico dei partigiani pratesi, Loris Cantini, il quale indicò al comando della formazione un itinerario diverso rispetto a quello fornito in precedenza dal Martini (ritenuto poco sicuro) facendo sapere altresì ai partigiani d'aver disposto l'invio di una staffetta presso la casa colonica detta Pesciola, a metà del percorso verso Prato, che avrebbe dovuto condurli in città. I partigiani, giunti in località Pesciola, nei pressi di Figline, si fermarono come convenuto per attendere Domenico Fabbrini (la staffetta designata) il quale però, per ragioni mai del tutto chiarite, non si fece trovare sul luogo. A quel punto, dopo una discussione sul da farsi sorta entro il raggruppamento, si decide lo stesso di avanzare. Ma passa poco tempo che all'alba del 6 settembre il gruppo partigiano, tra Coiano e Figline di Prato, viene intercettato da un'unità della 334° Divisione di fanteria, forse al corrente dello spostamento della Buricchi. Nei campi attorno alla località di Pacciana ne nasce un conflitto a fuoco durissimo e impari, con perdite da entrambe le parti. Gli uomini della Buricchi, sorpresi e in evidente inferiorità numerica, si disperdono. Mentre alcuni riescono fortunatamente a mettersi in salvo, una trentina di loro sono fatti prigionieri dai tedeschi a seguito di un minuzioso rastrellamento seguito allo scontro e vengono quindi condotti a Villa Nocchi, sede del comando. Qui, il maggiore Karl Laqua improvvisa un processo farsa, al termine del quale viene pronunciata una condanna a morte per impiccagione. Nelle prime ore mattutine del 6 settembre, mentre gli Alleati stanno già entrando a Prato, gli ostaggi sono condotti dai tedeschi nel paese di Figline e qui impiccati a turno a delle travi in prossimità dell'arco di via Maggio. Stando da alcune testimonianze, a causa dell'improvviso avvio di un cannoneggiamento alleato sulla città, i carnefici accelerano l'esecuzione, fucilando alcuni dei partigiani in attesa di essere impiccati. Del gruppo dei condannati, il partigiano Santino Grassi e (sulla base delle ricerche di Michele Di Sabato) forse anche il compagno d'armi Romano Villani, riescono a scappare un istante prima di essere impiccati approfittando della confusione generata dal contemporaneo bombardamento alleato. I cadaveri degli impiccati sono lasciati dai tedeschi appesi per un giorno intero, prima che alcuni abitanti di Figline, vincendo la paura, provvedano a dar loro una prima sommaria sepoltura.

### **Modalità dell'episodio:**

Impiccagione, fucilazione.

**Violenze connesse all'episodio:**

**Tipologia:**

rastrellamento

**Esposizione di cadaveri**

**Occultamento/distruzione cadaveri**

## II. RESPONSABILI O PRESUNTI RESPONSABILI

**TEDESCHI**

**Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)**

756° Reggimento granatieri della 334° Infanterie-Division

**Nomi:**

Maggiore Karl Laqua, nato il 28/07/1903 a Maerzdorf (Germania), ritenuto responsabile sulla base di indagini alleate e in quanto imputato di procedimento giudiziario italiano.

**ITALIANI**

**Ruolo e reparto**

**Nomi:**

***Note sui presunti responsabili:***

--

#### **Estremi e Note sui procedimenti:**

Sin dall'immediato dopo liberazione un'investigazione alleata indaga sulla responsabilità del maggiore Laqua rispetto ai fatti di Figline, oltretutto nei riguardi di altre uccisioni compiute negli stessi giorni a Coiano di Prato dalla stessa unità comandata dal Laqua. A quella americana, conclusasi nel novembre del 1944, si affianca un'ulteriore indagine svolta dal SIB nell'aprile e nel giugno 1945. Nel corso di entrambe le indagini sono sentiti alcuni testimoni tra i quali don Milton Nesi, parroco di Coiano, che per primo fa il nome del maggiore Laqua, consegnando all'agente del SIB, il sergente W. Carteright, un lasciapassare firmato dallo stesso Laqua. Il 5 dicembre 1946, le carte relative alle indagini sono poi trasmesse al governo italiano e quindi alla Procura Generale Militare di Roma. Il Procuratore militare generale Umberto Borsari il 5 giugno 1947 chiede senza successo al Deputy Judge Advocat General di Padova notizie su Laqua, richiedendo inoltre un supplemento di indagine ai carabinieri di Prato, i quali però concludono le proprie ricerche in breve tempo e con scarsa cura. Il 14 gennaio 1960, i fascicoli relativi sono archiviati provvisoriamente (cioè occultati) assieme a tutti gli altri presso la sede della Procura Generale Militare di Roma dal Procuratore Enrico Santacroce. A seguito del ritrovamento dell'"armadio della vergogna", il 19 dicembre 1994 i fascicoli sull'eccidio di Figline sono trasmessi al Sostituto Procuratore Generale Militare Nicolisi della Procura Militare di La Spezia. Le nuove indagini condotte dal Comando Provinciale dei Carabinieri di La Spezia si concludono nel maggio del 2003 e portano con l'aiuto dell'Interpol alla scoperta delle generalità del maggiore Laqua, il quale però non viene rintracciato. Una prima richiesta di archiviazione del caso viene respinta nel 2003 mentre, a seguito di nuove indagini, si rintraccia un vecchio indirizzo di residenza del Laqua in Polonia, che tuttavia si rivela ancora una volta inutile a rintracciarlo. Il procedimento è quindi definitivamente archiviato il 25 gennaio 2005 dal Pubblico Ministero Marco De Polis, anche a seguito della probabile morte del Laqua (classe 1903).

### **III. MEMORIA**

#### **Monumenti/Cippi/Lapidi:**

- Nel 1945, presso il cimitero della Chiesanuova dove vennero sepolte le salme degli impiccati di Figline, è stato realizzato un monumento dedicato ai caduti, opera dello scultore pratese Mario Cappelli.
- Il 17 giugno 1945, in vista del primo anniversario della strage, l'amministrazione comunale di Prato pose una lapide commemorativa a Figline di Prato.
- L'amministrazione comunale di Prato ha intitolato una piazza della città ai "XXIX Martiri di Figline".
- A Figline di Prato, in prossimità dell'arco di via Maggio dove vennero impiccati i 29 partigiani, nel 1980 è stato realizzato dall'artista pratese Leonetto Tintori un'opera in bassorilievo a ricordo delle vittime.
- Nel 40° Anniversario della Liberazione è stato realizzato presso i Faggi di Javello, campo base della brigata Buricchi nel settembre 1944, un monumento a ricordo dei martiri per la libertà.
- Nel 2003 è stato inaugurato a Figline di Prato in piazza XXIX Martiri un monumento in cemento a forma trapezoidale in ricordo delle vittime.

**Musei e/o luoghi della memoria:**

Museo della Deportazione e della Resistenza di Figline di Prato.

**Onorificenze****Commemorazioni**

In occasione dell'anniversario della liberazione della città, l'amministrazione comunale di Prato e l'ANPI provinciale organizzano in tutto il territorio provinciale una serie di commemorazioni dedicate alla vittime di Figline di Prato. Nel capoluogo, al termine di una marcia per la pace, viene solitamente deposta una corona d'alloro al monumento di Piazza XXIX Martiri.

**Note sulla memoria****IV. STRUMENTI****Bibliografia:**

- Alessandro Affortunati, *Cinquant'anni di lotte operaie a Prato e nella valle del Bisenzio (1900-1950)*, Nuova Cesat coop., Firenze 1992, p. 87.
- Orazio Barbieri, *I sopravvissuti*, Feltrinelli, Milano 1972.
- Orazio Barbieri, *Ponti sull'Arno. La Resistenza a Firenze*, Vangelista, Milano 1984, pp. 289-97.
- Luciano Casella, *La Toscana nella guerra di liberazione*, La Nuova Europa, Carrara 1972, pp. 287-93.
- Italicus, *Come si muore per l'Italia libera. I martiri di Figline di Prato*, Comune di Prato, Prato 1945
- Diocesi di Prato, *L'estate tragica del 1944. Passione civile e testimonianza di carità della Chiesa pratese*, s.e.,

s.l. 1994.

- C. Brunelli, *6 settembre 1994: la liberazione di Prato e l'eccidio di Figline*, in *Fondazione Museo e centro di documentazione della Deportazione e Resistenza*, Grafiche Martinelli, Firenze 2010.
- Michele Di Sabato, *La guerra nel pratese 1943-1944. Cronaca e immagini*, Pentalinea, Prato 1993.
- Michele Di Sabato, *Ricerche e documenti sulla resistenza pratese*, Pentalinea, Prato 1995
- Michele Di Sabato, *Prato. Dalla guerra alla ricostruzione. Diario della città e dintorni dal 1943 al 1945*, Pentalinea, Prato 2006.
- Giuseppe Gregori e Michele di Sabato, *Fatti e personaggi della Resistenza di Prato e dintorni. Dalla caduta del fascismo alla Liberazione (luglio 1943-settembre 1944)*, Pentalinea, Prato 2014.
- Elisabetta Faldi, *L'ultimo anno di guerra a Prato*, Pentalinea, Prato 2006.
- Carlo Ferri, *La valle rossa. Cronache del movimento operaio, dell'antifascismo, della Resistenza nella valle del Bisenzio*, Viridiana, Prato 1975, pp. 289-97.
- Annalisa Marchi (a cura di), *Storia e storie della Val di Bisenzio*, Quaderni del centro documentazione storico etnografico. I luoghi della memoria: itinerari della Liberazione, Comuni di Vaiano, Cantagalle, Vernio, 1994.
- Enrico Iozzelli, *L'eccidio di Figline di Prato. Storia e retroscena di una strage*, in Marco Palla (a cura di), *Storia dell'antifascismo pratese. 1921-1953*, Pacini, Pisa 2013, pp. 331-376.
- G. Fulveti, *Uccidere i civili. Le stragi naziste in Toscana (1943-1945)*, Carocci editore, Roma 2009, pp. 240-241.

#### **Fonti archivistiche:**

BA-MA, RH 2/669, IC-M 6 e 7 settembre 1944

BA-MA, RH 20-14/114, IC-M 6 settembre 1944

Archivio Comunale di Prato, Serie Speciale, "Prato città martire 1970", filza "prato Città martire", pratica di riconoscimento 1940-45, fasc. "Elenco dei partigiani caduti"; ivi, fascicolo "Elenco dei cittadini deceduti in conflitto contro tedeschi"; ivi, fascicolo "Civili caduti al seguito di azione di rappresaglia da parte dei nazifascisti".

Procura Militare del Tribunale di La Spezia, Procedimento penale n. 310/03 a carico di Laqua Karl, La Spezia 2003.

#### **Sitografia e multimedia:**

- <http://www.museodelladeportazione.it/modules/smartsection/item.php?itemid=28>
- <http://www.associazioni.prato.it/resistente/pratese/htm/figline.htm#salvi>
- [http://www.toscananovecento.it/custom\\_type/leccidio-di-figline-di-prato/](http://www.toscananovecento.it/custom_type/leccidio-di-figline-di-prato/)
- <http://prato.tiportoalmuseo.it/musei/museo-della-deportazione-e-resistenza/>
- [http://resistenzatoscana.org/monumenti/prato/lapide\\_dell\\_eccidio\\_di\\_figline/](http://resistenzatoscana.org/monumenti/prato/lapide_dell_eccidio_di_figline/)
- [http://resistenzatoscana.org/storie/la\\_brigata\\_buricchi\\_e\\_l\\_eccidio\\_di\\_figline/](http://resistenzatoscana.org/storie/la_brigata_buricchi_e_l_eccidio_di_figline/)
- [http://resistenzatoscana.org/monumenti/prato/monumento\\_dell\\_eccidio\\_di\\_figline/](http://resistenzatoscana.org/monumenti/prato/monumento_dell_eccidio_di_figline/)

**Altro:**

--

***V. ANNOTAZIONI***

--

**VI. CREDITS**

ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA DI FIRENZE - FRANCESCO FUSI